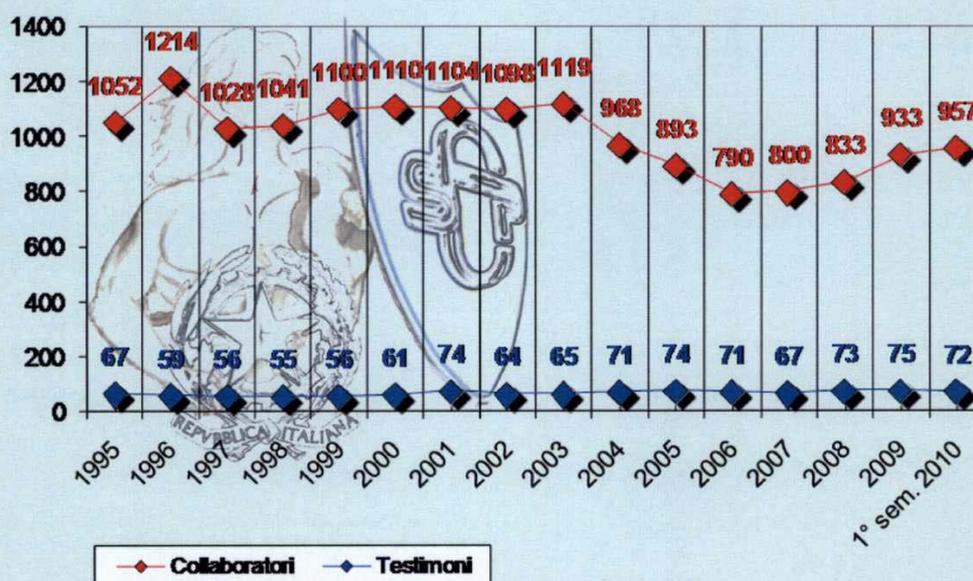


CAPITOLO III

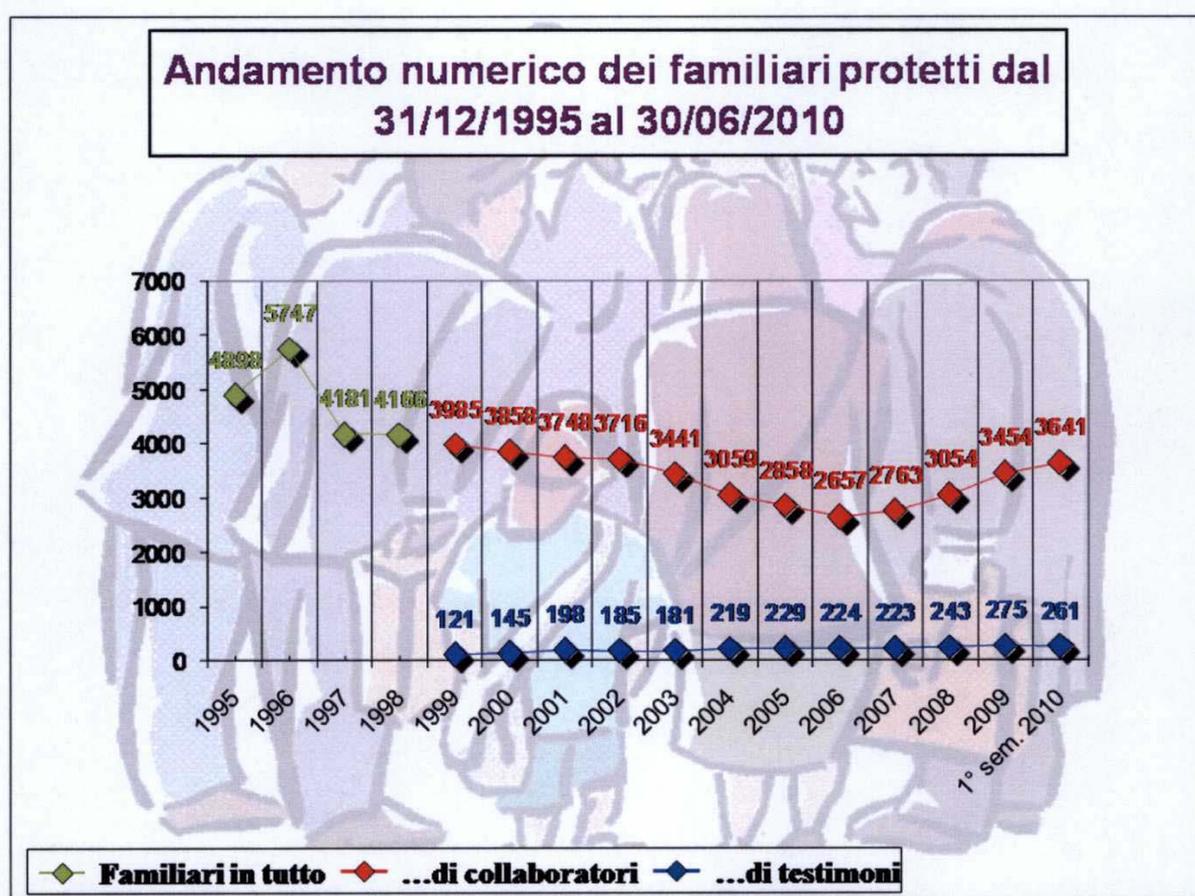
I NUMERI DEL SISTEMA TUTORIO

I titolari di programmi di protezione, alla data del 30 giugno 2010, ammontano complessivamente a **1029** unità, suddivise in **957** collaboratori e **72** testimoni. Analizzando queste cifre e rapportandole a quelle relative ai due semestri del 2009 si nota come i collaboratori di giustizia siano in continuo aumento (855 nel primo semestre e 933 nel secondo), mentre il dato relativo ai testimoni registra un calo costante in valore assoluto (78 nel primo semestre e 75 nel secondo), dovuto al maggior numero di capitalizzazioni, con conseguente fuoriuscita dal sistema tutorio, rispetto ai nuovi ingressi.

Andamento numerico dei collaboratori di giustizia dal 31/12/1995 al 30/06/2010



Nello stesso periodo si rileva un totale di **3902** familiari, inseriti nei programmi di protezione, ripartiti in **3641** congiunti di collaboratori e **261** di testimoni. Analogamente a quanto detto sopra, il paragone con i due semestri precedenti evidenzia, a fronte di un incremento complessivo del numero dei familiari sotto protezione (3371 unità nel primo semestre 2009 e 3729 nel secondo), la crescita costante dei congiunti dei collaboratori (3088 al 30 giugno 2009 e 3454 al 31 dicembre) contro la continua riduzione dei familiari dei testimoni (283 nel primo semestre e 275 nel secondo).



Le cifre anzidette registrano una tendenza in continua crescita della popolazione protetta, considerata nella sua globalità: infatti, dalle 4304 unità rilevate nel periodo gennaio-giugno 2009 si passa alle 4737 nel

periodo luglio-dicembre del medesimo anno, fino a giungere alle **4931** unità complessive del semestre in esame.

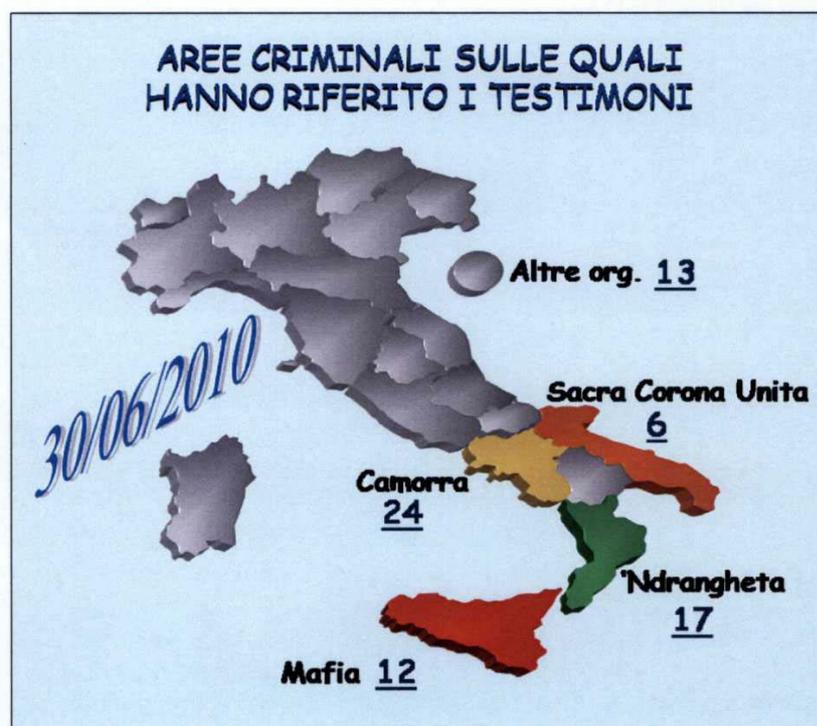
Osservando la ripartizione numerica dei testimoni nelle **aree criminali** sulle quali essi hanno riferito, risulta evidente che la **Camorra** rappresenta l'organizzazione più radicata nel territorio nazionale con **24** elementi, seguita dalla

'Ndrangheta

con **17** elementi, la **Mafia** con **12** elementi, la **Sacra Corona Unita** con **6** elementi. Le **altre** organizzazioni, complessivamente considerate, contano **13** elementi.

In ragione del calo del numero dei testimoni registrato in questo semestre (solo in valore assoluto giacchè, come evidenziato in precedenza, il numero di ingressi si mantiene invece costante) si evidenzia, parallelamente, un calo in alcune delle voci che compongono il panorama geocriminale sul quale essi hanno riferito. La Camorra si è ridotta di 3 unità e la 'Ndrangheta di una, la Sacra Corona Unita è cresciuta di una unità, mentre la Mafia e le altre organizzazioni criminali hanno presentato un dato stabile.

Per quanto attiene alle **aree criminali** di provenienza dei collaboratori si rileva che **386** appartengono alla **Camorra**, **268** alla **Mafia**, **108** alla **'Ndrangheta**, **96** alla **Sacra Corona Unita** e **99** ad **altre** organizzazioni criminali.





Sulla scia del generale incremento numerico dei collaboratori, si osserva che anche le singole voci del panorama geocriminale sono in crescita, in particolar modo la

Camorra, che è rappresentata da 20 unità in più rispetto al semestre precedente. L'unico dato in diminuzione è costituito dalla voce "altre organizzazioni" che presenta un dato ridotto di 3 unità.

La presenza di **donne** nel contesto della popolazione protetta è in lieve ma costante crescita. Le collaboratrici di giustizia sono passate da 45 a **46** elementi, mentre il numero delle testimoni si è mantenuto sulle **23** unità come nel semestre precedente.

La ripartizione delle donne collaboratrici nelle aree criminali di appartenenza, discostandosi lievemente del dato generale in cui la seconda organizzazione criminale per rappresentanza numerica è costituita dalla Mafia, registra la presenza di 15 donne affiliate alla Camorra, 8 alla Sacra Corona Unita, 6 alla Mafia, 5 alla 'Ndrangheta e 12 ad altre organizzazioni criminali.

Parallelamente, la suddivisione delle donne testimoni è la seguente: 7 hanno riferito su fatti di Camorra, 6 sulla 'Ndrangheta, 1 sulla Mafia e 9 su reati ascritti ad altre organizzazioni criminali. Come nel semestre precedente non si rilevano testimoni di reati pertinenti alla Sacra Corona Unita.

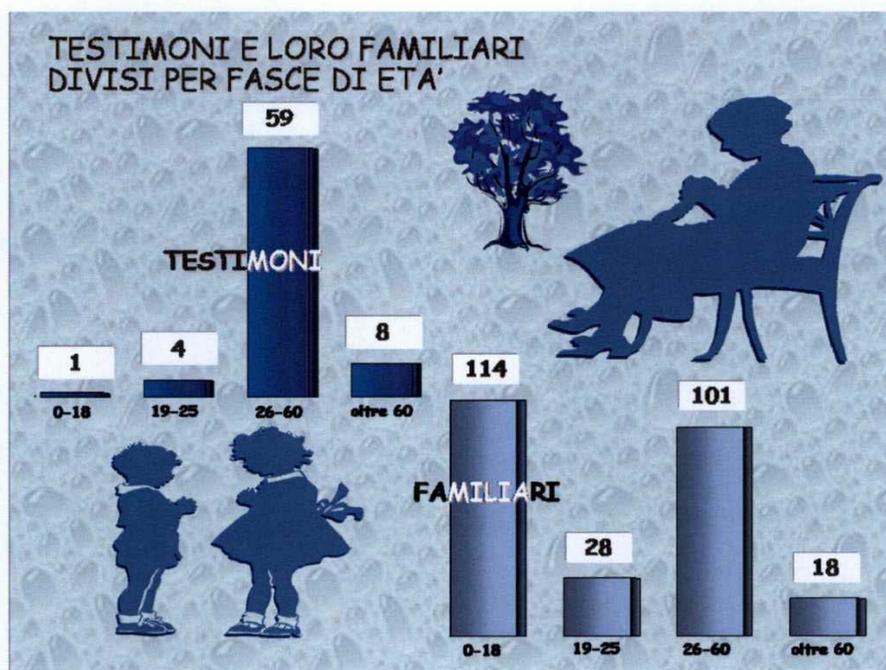
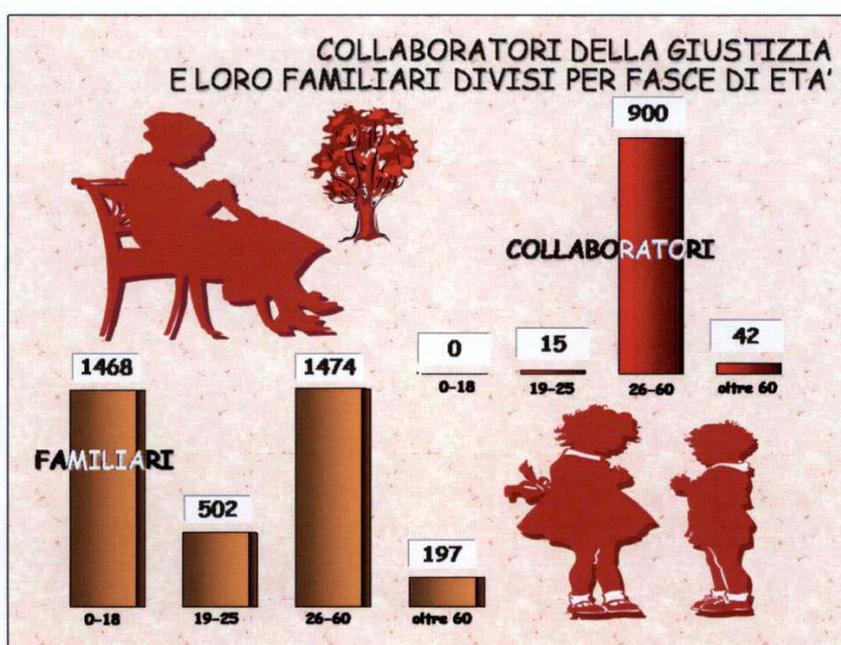
Distinzione per sesso al 30/06/2010					
		Collaboratori		Testimoni	
		M	F	M	F
Mafia		262	6	11	1
Camorra		371	15	17	7
Ndr		103	5	11	6
S.C.U.		88	8	6	0
Altre		87	12	4	9
	Tot.	911	46	49	23
Familiari		1491	2150	110	151

Nell'ambito dei familiari di collaboratori e testimoni si può notare come sia sempre più massiccia la presenza femminile con **2150** congiunte di collaboratori e **151** di testimoni (rispettivamente 2047 e 158 nel periodo luglio-dicembre 2009).

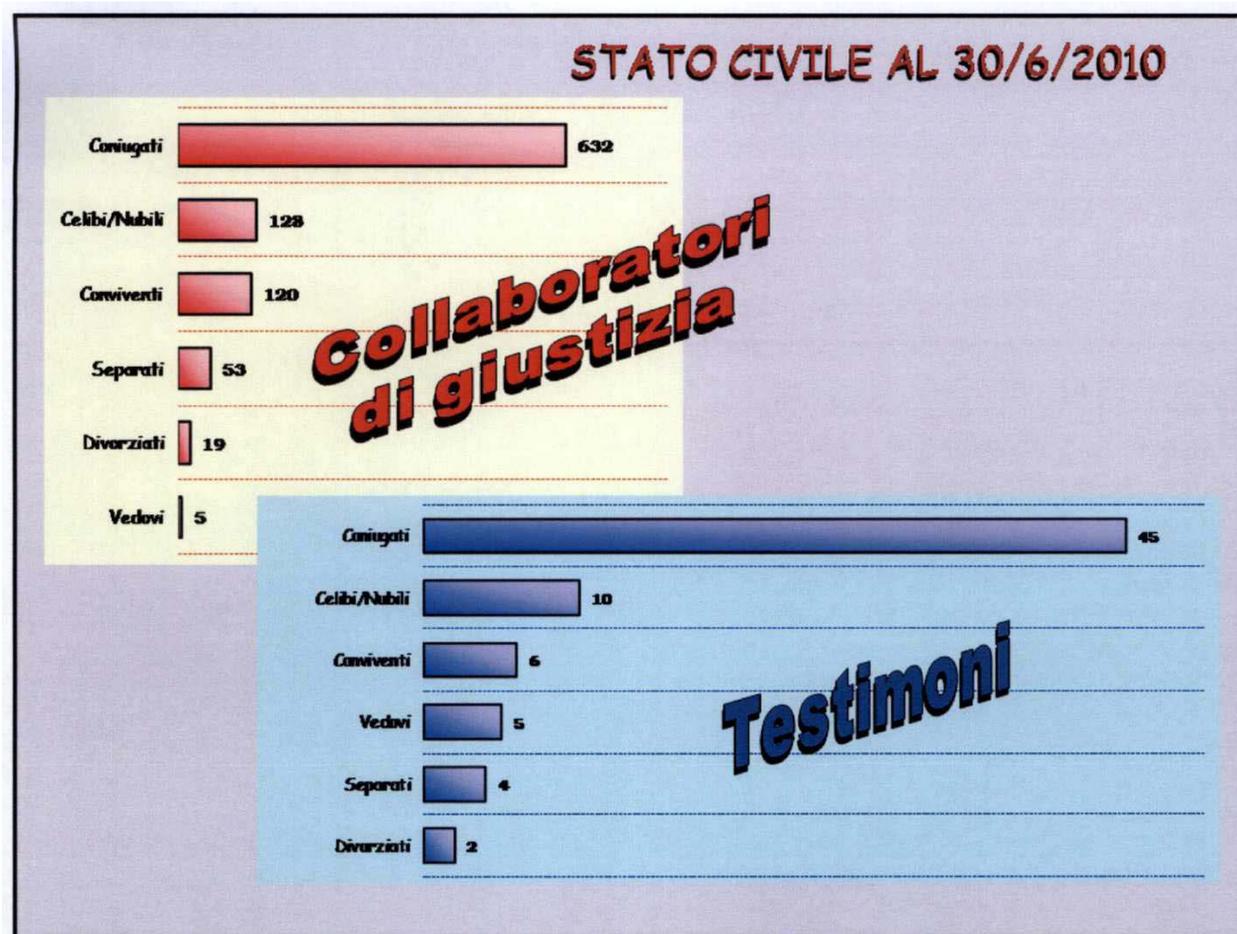
Come per il passato la maggior parte di collaboratori e testimoni è compresa nella **fascia d'età** tra 40 e 60 anni, con rispettivamente **530** e **37** elementi; segue la fascia compresa tra 26 e 40 anni, con **370** collaboratori e **22** testimoni; **42** collaboratori e **8** testimoni hanno più di 60 anni; nella fascia d'età tra 19 e 25 anni si annoverano **15** collaboratori e **4** testimoni; un solo testimone è minorenne.

Per quanto attiene ai familiari le proporzioni sono completamente diverse: la fascia d'età più consistente dal punto di vista numerico è quella compresa tra 0 e 18 anni, con **1468** congiunti di collaboratori e **114** di testimoni; al secondo posto si colloca la fascia tra 26 e 40 anni, con

rispettivamente **822** e **64** elementi; segue la porzione di familiari compresa tra 40 e 60 anni, con **652** e **37** unità; tra 19 e 25 anni se ne contano **502** e **28**; **5** congiunti di collaboratori ed altrettanti di testimoni hanno più di 60 anni.



Un altro elemento statisticamente rilevante è la ripartizione della popolazione protetta in base allo **stato civile**. All'anagrafe risultano **632** collaboratori coniugati, **128** celibi o nubili, **120** che hanno scelto la convivenza, **53** separati, **19** divorziati e **5** vedovi.



Per quanto attiene ai testimoni le proporzioni tra le categorie sono leggermente diverse poiché **45** sono coniugati, **10** celibi o nubili, **6** conviventi, **5** vedovi, **4** separati e **2** divorziati.

Infine corre obbligo fare un breve cenno alla presenza di cittadini stranieri nel circuito tutorio. Il loro apporto è essenziale, in quanto possono fornire uno spaccato sull'organizzazione e l'infiltrazione nel territorio del nostro Paese delle "nuove mafie" e dei loro rapporti con le tradizionali organizzazioni criminali.

Nel corso degli anni è stata rilevata una crescita progressiva in termini numerici, passando dai 21 cittadini stranieri registrati nel 2000 agli attuali **49**, di cui 7 sono testimoni.

La loro ripartizione tra le organizzazioni criminali è leggermente diversa rispetto ai soggetti tutelati di nazionalità italiana, poiché fra i cittadini stranieri si annoverano **4** esponenti del terrorismo eversivo e **10** elementi provenienti dalla criminalità comune. Gli altri si suddividono in **14** affiliati alla Camorra, **9** alla 'Ndrangheta, **4** alla Mafia, **3** alla Sacra Corona Unita e **5** ad altre organizzazioni criminali.

Per i cittadini di origine africana l'area geografica di provenienza si focalizza prevalentemente nella fascia del Maghreb; infatti si contano 6 cittadini tunisini, 3 marocchini ed un algerino. Poco rappresentata è la restante parte del continente, con un cittadino di etnia rispettivamente della Costa d'Avorio, Ghana, Libia e Nigeria.

I Paesi dell'Est europeo, invece, contano una significativa rappresentanza con 7 cittadini rumeni, 3 albanesi, 3 polacchi, 2 di nazionalità slovacca ed uno proveniente rispettivamente da Ucraina e Repubblica Ceca.

Inoltre vi sono 6 cittadini sudamericani (2 provenienti rispettivamente da Argentina e Colombia, 1 rispettivamente da Brasile e Venezuela) e 6 asiatici (3 provenienti rispettivamente da Cina e Pakistan).

Da ultimo si segnalano 2 cittadini svizzeri, un tedesco, uno spagnolo, un belga ed un turco.

PARTE SECONDA

I RISULTATI

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA SICUREZZA

a) Gli accompagnamenti

Il sistema di protezione è fondato prevalentemente sulla mimetizzazione dei soggetti; infatti coloro che sono sottoposti al programma tutorio vengono trasferiti, in genere, in una località lontana dal luogo d'origine.

Il loro rientro nel paese di provenienza rappresenta, quindi, un momento cruciale per l'incolumità personale. E' il caso tipico degli impegni di giustizia, in cui il tutelato è chiamato a deporre in tribunale e quindi, nella maggior parte dei casi, a rientrare in località di origine; i servizi di scorta, sia sotto il profilo professionale che finanziario, rappresentano un gravissimo onere per le Autorità locali di Pubblica Sicurezza che, nel semestre in esame, hanno effettuato **4523** accompagnamenti di collaboratori e **139** di testimoni.

Al fine di rafforzare i profili di sicurezza, nel corso degli anni si è incrementata la tendenza all'utilizzo del sistema delle audizioni a distanza, la c.d. "videoconferenza", mediante collegamento audiovisivo. Tale strumento, inoltre, consente un notevole risparmio nell'impiego di mezzi ed uomini. Nel periodo gennaio-giugno 2010 si è fatto ricorso all'escussione tramite videoconferenza **1648** volte per i collaboratori e **17** per i testimoni.

Tuttavia i servizi di accompagnamento e scorta delle persone protette non si limitano ai soli impegni processuali, ma si rendono necessari in tutte le occasioni in cui gli interessati sono costretti ad allontanarsi dalla località protetta per visite mediche, improrogabili impegni familiari o lavorativi. Anche in questi casi le scorte vengono effettuate dalle locali Autorità di Pubblica Sicurezza.

In questo ultimo semestre l'Arma dei Carabinieri ha svolto **7501** servizi di scorta a persone protette, impiegando **16.703** unità di

personale; la Polizia di Stato è stata impegnata in **3044** accompagnamenti, utilizzando **6712** unità di personale; infine, la Guardia di Finanza ha espletato **1058** accompagnamenti, impegnando **2463** unità di personale.

Questi dati mettono in maggior risalto il gravoso onere rappresentato dalla gestione dei servizi di tutela, il cui costo, in termini di spese di missione e di lavoro straordinario, va a gravare direttamente sul bilancio, peraltro già esiguo, delle Forze di Polizia.

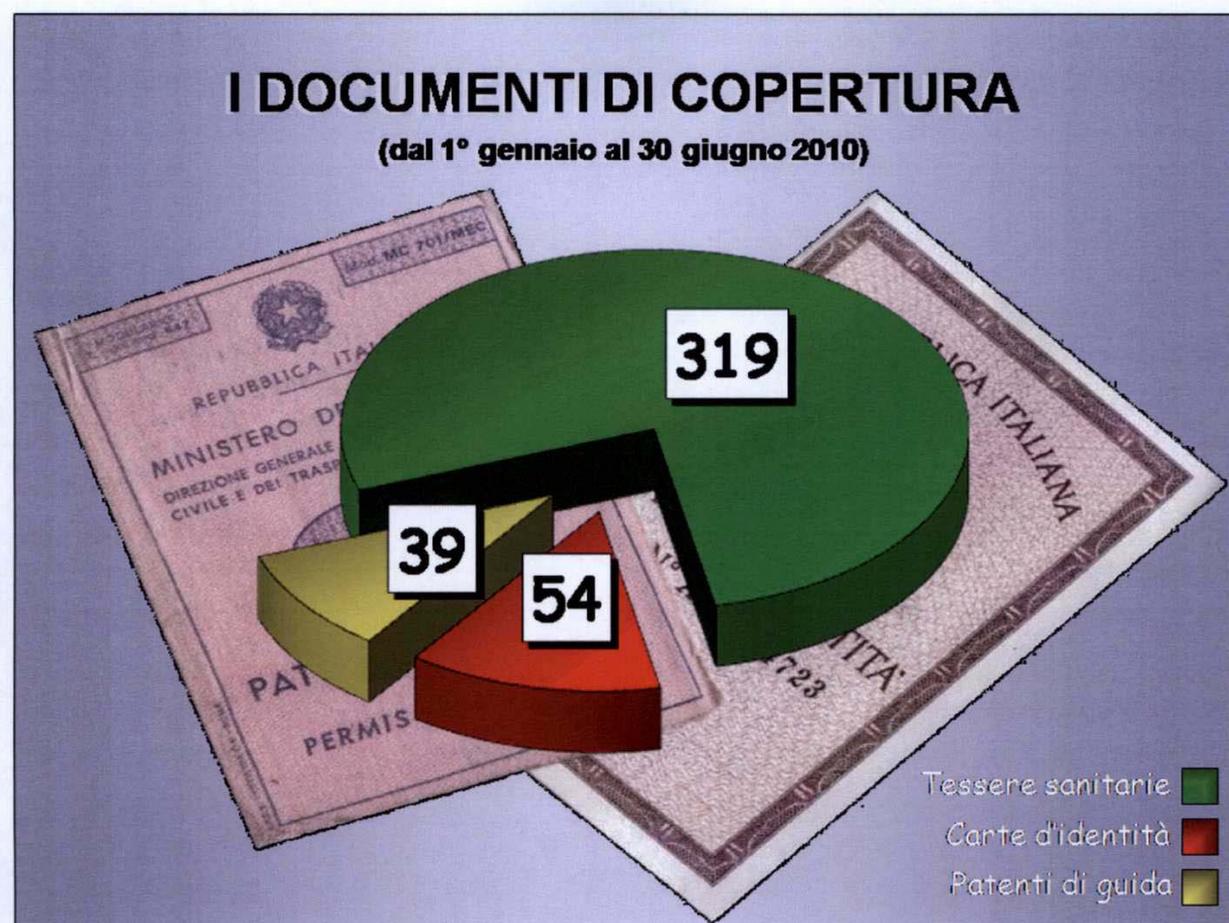
b) I documenti di copertura

La documentazione di copertura costituisce un ulteriore strumento volto ad incrementare i profili di sicurezza delle persone sotto protezione.

In base alla normativa vigente il Servizio Centrale di Protezione, su istanza degli interessati cura, di concerto con gli Uffici competenti, l'emissione ed il rinnovo di carte di identità, patenti di guida, tessere sanitarie e codici fiscali con generalità fittizie. Inoltre, il medesimo Servizio provvede alla custodia ed al rinnovo della documentazione con generalità reali che, allo scadere del programma di protezione, viene restituita agli interessati.

Nel primo semestre del 2010 sono state rilasciate 54 carte di identità, 319 tessere sanitarie e 39 patenti di guida con generalità di copertura. Contestualmente si è provveduto al rinnovo di 255 carte di identità e 61 passaporti o lasciapassare ed al rilascio di 1370 certificazioni di vario genere con generalità reali.

Nel novero dei dati menzionati vanno inclusi, altresì, i documenti di copertura rilasciati a soggetti sottoposti a piano provvisorio di protezione che si trovano in particolari condizioni di rischio, secondo quanto disposto dalla Commissione Centrale in data 27.11.2008 che mantiene in merito un'attenta supervisione.



Altro strumento di mimetizzazione è il trasferimento di residenza presso i c.d. “poli residenziali fittizi”, istituiti d’intesa con gli Enti locali. Essi consistono nel trasferimento della residenza anagrafica dal luogo di origine ad una località individuata dal Servizio Centrale di Protezione che, per ovvie ragioni, non può coincidere con il luogo di dimora reale nella località protetta.

Secondo una prassi ormai consolidata nel semestre in esame sono stati effettuati 198 trasferimenti di residenza presso i poli fittizi in uso al Servizio Centrale di Protezione.

Infine, data la presenza sempre più massiccia di cittadini stranieri nel sistema tutorio, corre obbligo fare un breve cenno alle problematiche inerenti al rilascio della documentazione di copertura ai soggetti extracomunitari.

La normativa vigente non consente il rilascio di documenti di copertura a tale categoria di cittadini: per tale ragione, al fine di consentirne la permanenza nel nostro territorio nazionale, si è giunti ad un accordo con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere che prevede il rilascio, per i soggetti in questione, del permesso di soggiorno per motivi umanitari, ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettera c-ter del D.P.R. 394/99, come modificato dall'art. 11 del D.P.R. 334/04.

Tale tipologia di documento viene rilasciata dalla Questura competente, previa dichiarazione del Servizio Centrale di Protezione attestante che il beneficiario è ammesso nel circuito tutorio.

Il Decreto Legislativo 29 marzo 1993 n. 119 disciplina l'istituto del cambio delle generalità, una misura di carattere eccezionale e definitiva che prevede la nascita di un nuovo soggetto anagrafico, senza alcun legame con l'identità originaria. Di norma viene concessa quando tutte le altre misure previste dal programma di protezione si sono dimostrate inadeguate ai fini della tutela dei soggetti interessati.

Nel corso degli anni l'applicazione di tale misura ha posto in evidenza alcune problematiche connesse alle situazioni soggettive ed oggettive dei beneficiari che, come noto, spesso risultano gravati da condanne a pene detentive e sottoposti ad interdizione legale.

In tali casi l'applicazione del cambio delle generalità, che comporta una totale schermatura del legame tra vecchia e nuova identità, consentiva, in un primo momento, di eludere gli obblighi di legge e di richiedere autorizzazioni o "status" cui non avrebbero avuto diritto con le generalità originarie, violando quindi l'art. 4, comma 3, del Decreto Legislativo 11/1993.

L'art. 17, comma 4, del nuovo Regolamento di applicazione delle speciali misure di protezione (D.M. 23.04.2004, n. 161) ha posto rimedio a tale inconveniente, disciplinando le modalità di attuazione per trasferire, nel nuovo nominativo, le situazioni soggettive dell'interessato (obblighi di legge, procedimenti penali, civili e amministrativi, risultanze del casellario giudiziale).

Con le suddette modalità è possibile, seppur in maniera riservata, effettuare controlli sull'uso della nuova identità, evitando il consolidarsi di situazioni di incompatibilità con la nuova normativa.

Naturalmente anche tale istituto non può essere applicato ai cittadini stranieri e deve comunque essere esteso a tutti i componenti del nucleo familiare del soggetto richiedente.

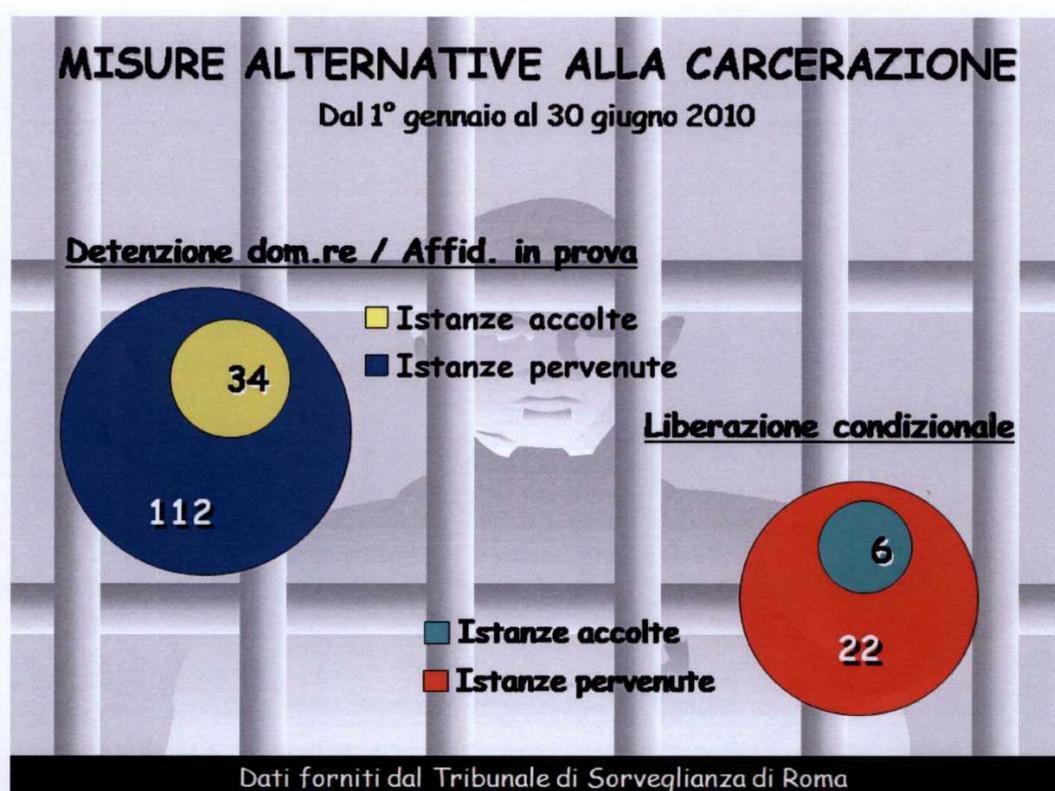
Nel periodo gennaio-giugno 2010, con decreto della Commissione Centrale, è stato autorizzato il cambiamento delle generalità per 1 testimone e 2 collaboratori, a cui si aggiungono i decreti inerenti 2 familiari. Nel medesimo periodo sono stati consegnati i documenti recanti le nuove generalità a 3 collaboratori ed a 14 loro familiari, nonché ad un testimone e 6 familiari di testimoni, per i quali il beneficio del cambiamento delle generalità era stato concesso in data antecedente.

c) La posizione giuridica dei collaboratori



Per le persone sottoposte a speciale programma di protezione il legislatore ha previsto la possibilità di assegnazione al lavoro esterno, la concessione di permessi premio e l'ammissione alle misure alternative al carcere stabilite nel capo VI della Legge n. 354/75, che vengono disposte sentito il parere dell'Autorità che ha deliberato il programma.

Alla data del 30 giugno 2010 risultano, su un totale di 957 collaboratori di giustizia, **342** persone che beneficiano delle misure alternative alla detenzione, **393** in stato di libertà e **222** ristrette in istituti penitenziari.



Il Tribunale di Sorveglianza, ai fini della concessione dei benefici penitenziari richiede, altresì, la valutazione delle caratteristiche della collaborazione prestata dai soggetti interessati nonché della loro pericolosità sociale e l'accertamento che non vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata. Inoltre è necessario che il condannato abbia scontato almeno un quarto